

STIL NOVO DOLCE E POETICO

Una raffinata antologia del filologo comasco Donato Pirovano

di VINCENZO GUARRACINO

Un "novo" stile, una maniera cioè diversa di far poesia, che ha la sua peculiarità nella "dolcezza". A fare chiarezza, ecco l'antologia approntata da Donato Pirovano, filologo di vaglia di origine comasca, che in "Poeti del Dolce Stil Novo" (Salerno Editrice, Roma pp. 798, 22 euro) restituisce al "gruppo" identità e consistenza.

Pirovano non solo ci offre una raccolta praticamente completa dei testi ma li correda di preziosi commenti e introduzioni. Un'opera meritoria e fondamentale, davvero, per giunta in raffinata veste grafica: un momento editorialmente memorabile, destinato a segnare una tappa fondamentale nella storia critica del movimento.

Soavità e trasparenza dell'espressione: è questo il senso del cosiddetto "dolce stil novo", definizione entro cui si comprende un manipolo di poeti (Guido Guinizzelli, Guido Cavalcanti, Lapo Gianni, Cino da Pistoia, Gianni Alfani, Dino Frescobaldi), che, assieme a Dante, punta di diamante del gruppo ma anche suo liquidatore, si impone sulle scene letterarie della seconda metà del '200.

Parlano di aristocrazia spirituale, di "nobiltà" (d'animo), di Amore come battaglia, usano me-

tafore naturali (rose, gigli, stelle), similitudini suggestive e memorabili (la Donna come un Angelo).

Sembra il manifesto di una "scuola", ma scuola non è, perché mai costituitasi come tale benché destinata ad affermarsi dall'ora in poi con vichiana urgenza di canone. Semplicemente, una maniera diversa di intendere cose antiche, il gusto di una generazione che, questo sì, di fronte alla tradizione si pone con spirito "nuovo", con balanza di "intelletto".

Molte cose li fanno simili e diversi: verso antecedenti (i rimatori siciliani) e contemporanei (i cosiddetti siculo-toscani), ma anche tra loro stessi. Ma su due punti sono assolutamente concordi e coerenti: sulla centralità dell'Amore e sulla necessità di uno "stile" per dirlo.

Per tutti, l'Amore e la Donna (dal latino *Domina*, ossia Signora e Padrona) sono essenziali momenti di vita e poesia, necessari non meno di uno "stile" aderente al sentire più profondo.

Da qui, un'ampia casistica di effetti, un'elaborata orchestrazione lessicale, metrica e retorica, per "significare" un'esperienza unica, con rigore e insieme passione, per un pubblico colto ed eticamente omogeneo.

Schematiche notazioni, certo, ma sufficienti a risvegliare nei più l'interesse verso un movimento come lo Stilnovo di complessa catalogazione, oltre che di controversa fortuna critica ed editoriale.

